

CAGLIARI - Proposto dal PCI

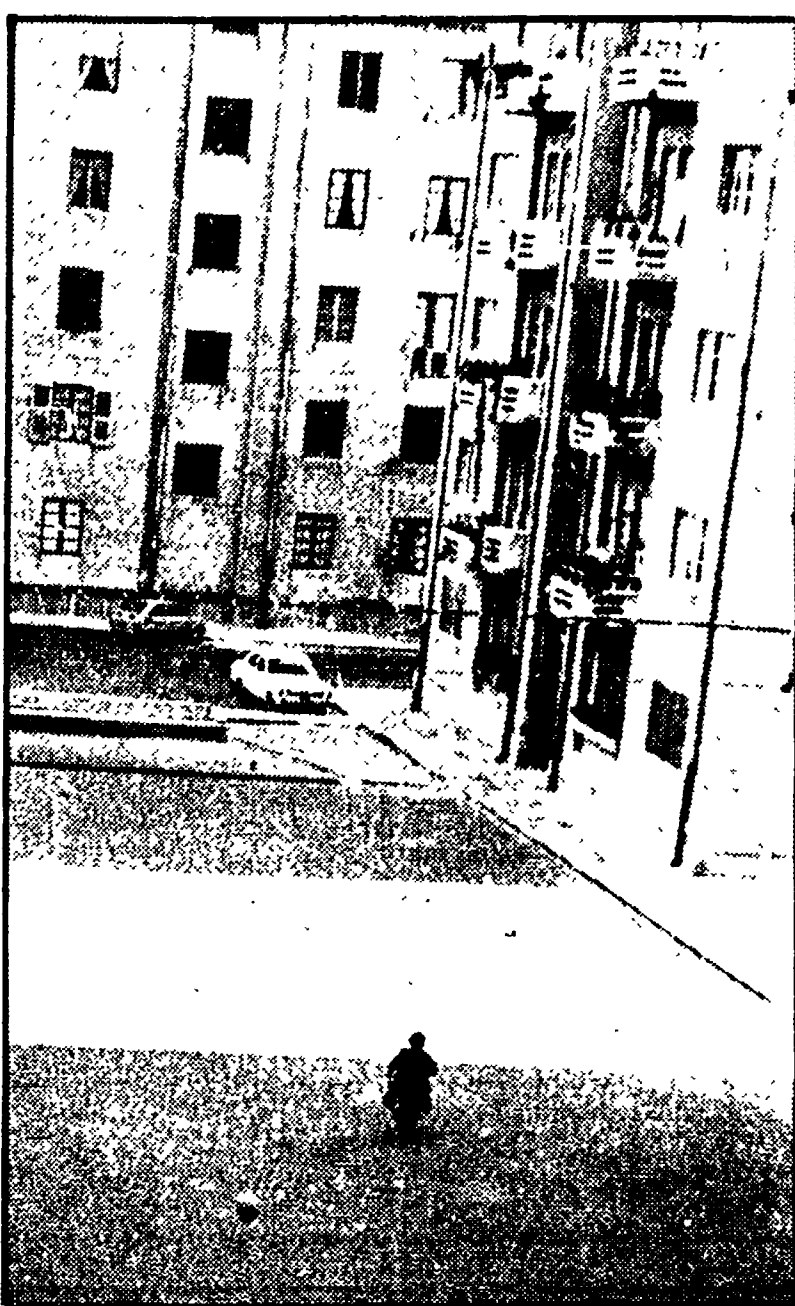
Il vincolo delle aree urbane per battere la speculazione

Si aggrava la situazione cittadina: tram fermi e trasporti pubblici bloccati; protesta dei piccoli proprietari i cui terreni sono stati espropriati; inattuabile il piano di zona di Riu Saliu - Gravi responsabilità dell'amministrazione

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 20. Tram fermi e servizi di trasporto pubblico bloccati per gli scioperi dei dipendenti dell'ACT che non hanno ottenuto il pagamento degli stipendi a causa della disastrosa gestione amministrativa della DC e del centrosinistra; i piccoli proprietari espropriati si sono insediati con le loro famiglie nelle aree di Monserrato per protestare contro la politica del Comune che favorisce i grandi speculatori edili e danneggia i lavoratori; il piano di zona di Riu Saliu è saltato a seguito di un decreto di annullamento del presidente della Repubblica emesso nel 1974 e reso noto dalla giunta soltanto adesso, tanto che centinaia di famiglie, associate in cooperativa, perdono i finanziamenti per le case. I lavori dovevano avere inizio entro il 28 febbraio: questa è la situazione gravissima di alcuni tra i più importanti settori della vita cagliaritano.

Il quadro amministrativo è stato esaminato dal gruppo comunista al Consiglio regionale, riunito con le segretarie delle sezioni del PCI di Monserrato e degli autoferrotravi. In particolare per il PCI è di estrema gravità «il gioco cinico di alcuni settori della DC che, in accordo con la destra eversiva fascista, hanno tentato un'utile esasperazione della giustificabile protesta dei piccoli proprietari di Monserrato».

«Chi ha deliberato le più riprese, di colpire gli interessi dei più deboli e cioè le forze politiche di governo del centro e del centrodestra», ha denunciato il PCI — per salvaguardare i reali e vasti interessi speculativi che prosperano nella città di Cagliari. Chi ha deciso ieri di vincolare le campagne del piccolo proprietario delle frazioni, sono le stesse forze politiche che hanno inteso privilegiare le colossali speculazioni private consumate nella città di Cagliari, valga per tutti l'esempio della lotizzazione Fonsarda contro la quale si è schierato, fin dal primo momento, chiedendone il vincolo per finalità pubbliche, il solo gruppo comunista.



Il quartiere Fonsarda di Cagliari

Dopo un tormentato iter in aula

Istruzione professionale varata la legge all'ARS

Dalla nostra redazione PALERMO, 20.

L'Assemblea regionale siciliana ha approvato questa mattina la riforma dell'addestramento professionale in Sicilia ed un ordine del giorno, presentato dal gruppo comunista, con cui si impegna il governo regionale ad intervenire presso il governo centrale per rimuovere tutti gli ostacoli che impediscono la «rapida emanazione delle norme di attuazione dello statuto siciliano in materia di formazione professionale ed il trasferimento alla Regione delle funzioni e degli uffici dell'INAPLI, dell'ENALC e dell'INIASA».

La legge, che rappresenta uno dei punti più centrali dello schieramento giovanile, per nuove norme di avviamento al lavoro, è stata varata dopo un tormentato iter in aula, che aveva portato all'accantonamento di alcuni dei numerosi emendamenti presentati all'articolo. In particolare uno degli articoli, la cui votazione è avvenuta questa mattina, riproponeva il problema dell'addestramento dei corsi di qualificazione agli enti INAPLI.

Altrettanto grave è per il PCI la soluzione creata in seno all'ACT. Nel Consorzio transitorio gli si vedeva che le forze politiche di maggioranza dc e di centrosinistra tentano di sottrarsi al necessario riconoscimento di una gestione fallimentare, limitando il malcontento dei lavoratori, sollecitando il blocco del servizio pubblico di trasporto, paralizzando gli organismi democratici di gestione.

Per il lavoro e la rinascita

A Lanusei manifestazioni e assemblee

Prosegue la lotta della popolazione contro l'isolamento - Una grande folla partecipa alla riunione del Consiglio comunale

Dal nostro corrispondente NUORO, 20.

Le popolazioni dell'Ogliastra sono da giorni in lotta per ottenere dal governo centrale e dalla giunta regionale provvisoria, la rinascita e lo sviluppo delle popolazioni che valgono a spezzare l'isolamento di tutti i comuni della zona e ad aprire prospettive di lavoro per la gran massa dei disoccupati, e il lavoro e la rinascita attraverso la istituzione del comprensorio che garantisce il potere reale delle popolazioni e la fine del clientelismo dc; questo uno dei tanti cartelli che da quattro giorni vengono portati dai giovani durante le manifestazioni in piazza e le assemblee pubbliche convocate dalla giunta comunale di Lanusei. Una folla enorme ha preso parte alla riunione del Consiglio comunale indetta dal sindaco, avvocato Paolo Cossu, in presenza della commissione speciale per la programmazione dell'assemblea regionale. Sono intervenuti il presidente della commissione on. Nino Carrus (dc), il vicepresidente compagno Andrea Raggio, compagno socialista Sebastiano Dessanay, e on. Angelo Reich (dc).

«Prendendo il dibattito il sindaco Cabras, indipendente eletto nella lista dc, ha sottolineato l'importanza della partecipazione dei rappresentanti della Assemblea regionale a questo incontro di popolo per la rinascita e ha ribadito l'impegno dell'amministrazione comunale per uno sviluppo della lotta unitaria non solo nella regione ma in tutti i territori, ma a promuovere un'opera effettiva di rinnovamento economico e sociale nel quadro dell'inesa autonomia sottoscritta da tutti i partiti democratici».

Il presidente del gruppo comunista al Consiglio regionale, compagno Andrea Raggio, ha dal suo canto sottolineato il valore di questa manifestazione che segnava un contatto reale e produttivo tra gli organi legislativi della regione e la popolazione, per realizzare un'opera di «innesco» al basso» il secondo piano di rinascita. E' questo un modo di avviare nel più vasto movimento in atto in tutta la Puglia per l'occupazione e lo sviluppo. Si deve all'insistenza e all'ampiezza di questo movimento la nuova posizione dell'Associazione provinciale degli agricoltori per quanto riguarda la presentazione dei piani culturali. Questa, infatti, ha inviato circolari a tutte le sezioni periferiche della provincia di Foggia con cui si invitano gli iscritti a presentare, come del resto prevede la legge, i piani culturali delle popolazioni di tutta la zona hanno posto giustamente come primo punto l'immediata costituzione del comprensorio unico, respingendo la proposta della DC di smembrare in due l'Ogliastra con l'obiettivo evidente di prolungare l'isolamento delle popolazioni di tutta la zona.

«Dichiarazioni annuali dei piani culturali», è il titolo di un grande manifesto che è stato fatto affiggere in tutti i centri bracciantili della Capitanata, sottoscritto dalla Federazione provinciale dei braccianti, CGIL, FISBA CISA, UISBIA dell'Unione provinciale agricoltori, dalla Federazione provinciale coltivatori diretti e dall'Alleanza provinciale dei contadini. Con questo manifesto sono state invitate le grandi aziende agricole a presentare alle sezioni comunali, intercomunali e zonali di collocamento competenti per territorio il piano culturale ed il relativo fabbisogno di mano d'opera. Viene precisato, nello stesso manifesto, che sono escluse dall'obbligo della presentazione di piano le piccole aziende che occupano normalmente meno di 300 giornate lavorative l'anno.

Siamo senza dubbio di fronte ad un fatto nuovo in questa parte della Capitanata nei rapporti tra braccianti e agricoltori perché, pur rimanendo tutti i contrasti di classe, emerge una posizione convergente delle organizzazioni bracciantili, di quelle contadine e di una parte degli agricoltori sui problemi dello sviluppo dell'agricoltura e delle trasformazioni. Il primo bilancio numerico dei piani culturali presentati sta ad indicare il contributo che ha dato quest'iniziativa.

A Cerignola sono stati presentati oltre 100 piani culturali, una cifra di molto superiore a quella degli anni precedenti: a S. Severo sono stati 51 i piani presentati; nei comuni dell'alto Tavoliere i 55 piani presentati riguardano circa 4 mila ettari. La presentazione è avvenuta da parte di grandi aziende agricole, quelle che nel corso degli anni scorsi, anche sotto la spinta delle lotte bracciantili, hanno operato trasformazioni, collocandosi in questo modo su una posizione diver-

Angela Borgione



Un bracciante pugliese. La lotta per i piani culturali in Capitanata ha ottenuto dei primi positivi risultati. Intanto prosegue la mobilitazione per l'applicazione del contratto

Primi positivi risultati conquistati dalla lotta dei braccianti della Capitanata

La battaglia per i piani culturali

L'Associazione degli agricoltori ha invitato gli iscritti a presentare la documentazione mentre una iniziativa unitaria è stata avviata dai sindacati bracciantili unitariamente alle organizzazioni contadine - Assemblee di lavoratori in tutte le aziende per allure gli impegni occupazionali

Dal nostro inviato CERIGNOLA, 20.

Le numerose iniziative di lotta dei braccianti dell'alto e del basso Tavoliere per la presentazione, da parte delle grandi aziende agricole capitalistiche, dei piani culturali hanno dato i primi concreti risultati. E' dal novembre scorso che in queste zone del Foggiano, caratterizzate dalla presenza di grandi aziende capitalistiche, i braccianti ed i comitati di aziende danno vita a lotte aziendali che rappresentano un momento importante di quel più vasto movimento in atto in tutta la Puglia per l'occupazione e lo sviluppo. Si deve all'insistenza e all'ampiezza di questo movimento la nuova posizione dell'Associazione provinciale degli agricoltori per quanto riguarda la presentazione dei piani culturali. Questa, infatti, ha inviato circolari a tutte le sezioni periferiche della provincia di Foggia con cui si invitano gli iscritti a presentare, come del resto prevede la legge, i piani culturali delle popolazioni di tutta la zona hanno posto giustamente come primo punto l'immediata costituzione del comprensorio unico, respingendo la proposta della DC di smembrare in due l'Ogliastra con l'obiettivo evidente di prolungare l'isolamento delle popolazioni di tutta la zona.

«Dichiarazioni annuali dei piani culturali», è il titolo di un grande manifesto che è stato fatto affiggere in tutti i centri bracciantili della Capitanata, sottoscritto dalla Federazione provinciale dei braccianti, CGIL, FISBA CISA, UISBIA dell'Unione provinciale agricoltori, dalla Federazione provinciale coltivatori diretti e dall'Alleanza provinciale dei contadini. Con questo manifesto sono state invitate le grandi aziende agricole a presentare alle sezioni comunali, intercomunali e zonali di collocamento competenti per territorio il piano culturale ed il relativo fabbisogno di mano d'opera. Viene precisato, nello stesso manifesto, che sono escluse dall'obbligo della presentazione di piano le piccole aziende che occupano normalmente meno di 300 giornate lavorative l'anno.

Siamo senza dubbio di fronte ad un fatto nuovo in questa parte della Capitanata nei rapporti tra braccianti e agricoltori perché, pur rimanendo tutti i contrasti di classe, emerge una posizione convergente delle organizzazioni bracciantili, di quelle contadine e di una parte degli agricoltori sui problemi dello sviluppo dell'agricoltura e delle trasformazioni. Il primo bilancio numerico dei piani culturali presentati sta ad indicare il contributo che ha dato quest'iniziativa.

A Cerignola sono stati presentati oltre 100 piani culturali, una cifra di molto superiore a quella degli anni precedenti: a S. Severo sono stati 51 i piani presentati; nei comuni dell'alto Tavoliere i 55 piani presentati riguardano circa 4 mila ettari. La presentazione è avvenuta da parte di grandi aziende agricole, quelle che nel corso degli anni scorsi, anche sotto la spinta delle lotte bracciantili, hanno operato trasformazioni, collocandosi in questo modo su una posizione diver-

Italo Palasciano

PUGLIA - Disaffetto l'impegno per un'iniziativa interregionale

Da 3 anni la Regione non convoca la conferenza per la bieticoltura

Grandi possibilità di sviluppo del settore - Le richieste avanzate dall'Associazione della Capitanata - L'unico zuccherificio della zona controllato dal capitale pubblico si comporta come una società privata

Dalla nostra redazione BARI, 20.

Alcune cifre sono sufficienti per rilevare l'importanza che ha assunto la bieticoltura in Puglia: 25 mila ettari coltivati con una produzione annua di 10 mila quintali, senza tener conto delle possibilità di sviluppo derivanti dall'aumento delle zone irrigue pugliesi; solo la Comunità europea accoglieva le richieste del governo italiano di un aumento del contingente di zucchero da produrre nel nostro paese.

La richiesta di un'iniziativa della Regione Puglia, unitaria e specifica che riguardino la bieticoltura pugliese e quindi da affrontare in sede regionale. Innanzitutto è stata chiesta la liquidazione delle attività dei bieticoltori aventi diritto del contributo regionale per il miglioramento e l'incremento delle colture. Inoltre sono state avanzate le seguenti altre richieste: 1) l'aumento dello stanziamento per l'anno in corso in modo da assicurare ai bieticoltori il contributo nella misura massima prevista dalla legge pari a 70 mila lire per ettaro coltivato; 2) l'istituzione di un fondo di sviluppo per un sostanziale aumento dei contributi antiparassitari e con l'ammissione ai contributi anche delle spese tecniche necessarie all'attuazione di programmi organici di lotta fitosanitaria; 3) contributi in conto capitale per favorire l'acquisto di macchine specifiche per la bieticoltura, limitatamente però agli acquisti effettuati dai coltivatori diretti e particolari incentivi per le cooperative e le forme associate fra coltivatori per la gestione di centri macchinari; 4) consultazione da parte dell'Assessorato regionale all'agricoltura con le associazioni dei

bieticoltori (ANB e CNB) quando si tratta di impostare nuove iniziative legislative e provvedimenti destinati ad incidere nel settore bieticolo. Un argomento particolarmente importante sollevato dalla delegazione nell'incontro è stato quello dell'unico zuccherificio controllato dal capitale pubblico esistente nella zona cioè quello di Termoli della S.p.A. zuccherificio del Molise il cui capitale sociale è controllato dall'Ente di sviluppo agricolo di Puglia. Siccome questo zuccherificio si comporta come quelli di proprietà privata (gruppi Monti e Montes) presenti nella zona e ne subisce i pesanti condizionamenti, la delegazione ha chiesto che l'ente di sviluppo riscatti l'intero pacchetto azionario dello zuccherificio di Termoli e fornisca di maggiore dotazione finanziaria. E' necessario, inoltre, ha sostenuto la delegazione, che lo zuccherificio di Termoli utilizzi un rapporto privilegiato con i bieticoltori nel senso di stipulare con le organizzazioni agricole interprofessionali accordi interprofessionali migliorativi che consentano di ricevere e trasformare più bietole e quindi realizzare una più organica ed economica utilizzazione degli impianti.

«Ancora una volta è stato chiesto che la giunta regionale indichi la conferenza interregionale per lo sviluppo e la ristrutturazione della bieticoltura nel Mezzogiorno sulla base anche degli impegni presi dal Consiglio regionale del partito al quale fanno capo il ragioniere Brocchi (tanto poco salerte nell'amministrazione dell'ospedale quanto in politica) e il suo tempo, paladano entusiasta ed attiro nella crociata contro il divorzio, e l'assessore dr. Giua che, mentre tutto si sfaccia, ritiene di poter sanare la situazione stabilendo che i cani tadiano, d'ora in poi, tenuti al guinzaglio.

Oggi a Bari assemblea regionale delle cooperative

BARI, 20.

La prima assemblea regionale dei presidenti e dei Consigli di amministrazione delle cooperative si terrà sabato 21 febbraio alle ore 9.30 al palazzo della Provincia.

Tema dell'incontro la politica di sviluppo della cooperazione pugliese per gli investimenti e l'occupazione. Terrà la relazione il presidente regionale Gianni Damiani. Presiederà i lavori e li condurrà il presidente nazionale della Lega delle cooperative Vincenzo Galetti.

Il dito nell'occhio

Il destino non c'entra

Sul nostro giornale da mesi, ed anche in questi ultimi giorni, il compagno dr. Emanuele Sanna, pediatra consigliere comunale del PCI, lancia un preciso e documentato atto d'accusa: la Sardegna è un immenso focolaio di malattie infettive; non c'è solo la salmonella: tifo e paratifo sono ormai malattie endemiche, si corre il rischio di una nuova epidemia di malaria, il ricovero nei «famigerati» ospedali riuniti significa spesso contrarre la salmonellosi, l'epatite virale, la tubercolosi, la scabbia e perfino il tifo murino. Sono passati, da quelli che si ammalano, a quelli che muoiono, i massimi responsabili del settore sanitario, tuttora al loro posto, tacciono.

PESCARA - Scaduto il mandato del Comitato tecnico, non si insedia il Consiglio

Uno, due o tre professori di ruolo? Intanto c'è un gran caos in facoltà

Dal nostro corrispondente PESCARA, 20.

Nella facoltà di architettura di Pescara, si è svolta l'assemblea dei docenti, assistenti e borsisti, fatto questo abbastanza significativo per lo andamento dell'università. Uno dei problemi della facoltà in questo momento è la situazione che si è venuta a creare dopo che è scaduto il mandato del comitato tecnico esistente al posto del consiglio di facoltà.

Il Consiglio di facoltà per essere valido deve avere tre docenti di ruolo della facoltà stessa ed un preside eletto dai tre docenti. Attualmente esiste un solo professore di ruolo ed esistono tre pareri discordanti sulla possibilità di formare il Consiglio di facoltà: il rettore ha detto di essere sufficienti 2 professori di ruolo; il Tribunale amministrativo abruzzese sostiene che sarebbe sufficiente un solo professore di ruolo; il Consiglio superiore della Pubblica Istruzione afferma che ce ne vogliono tre per formare il consiglio di facoltà.

sulla necessità di muoversi verso una organizzazione coordinata della facoltà che corrisponda alla necessità di far fronte alla domanda sociale di conoscenza determinata dalla scolarità di massa, dal movimento operaio e dal conflitto sul territorio dentro la crisi. I momenti di coordinamento della didattica e della ricerca sono di due tipi, del resto già portati avanti durante il passato anno accademico, cioè: coordinamenti orizzontali, individuati in tre ottiche di aggregazione che sono la formazione della domanda e decisione, la pianificazione e progettazione del manufatto; e coordinamenti verticali. Le forme didattiche tipiche di queste strutture sono: i seminari interdisciplinari didattici e di ricerca; i corsi disciplinari con un organo di coordinamento che è il consiglio di

«centro di interesse» composto dal personale docente e di ricerca; il seminario di facoltà con una segreteria del seminario che provvederà ad articolare il lavoro. E' chiaro che con questo tipo di ristrutturazione si crea una serie di nuclei di quelli che sono i canoni tipici della vecchia didattica. Durante l'assemblea dei docenti abbiamo tenuto insieme agli assistenti e borsisti un dibattito di coordinamento a portare avanti, insieme agli studenti, queste proposte di rinnovamento».

Gli studenti, d'altro canto, hanno chiesto la creazione di una commissione di studio che, nel corso dell'assemblea, si è formato un gruppo di lavoro che si occuperà di studiare le forme didattiche tipiche di queste strutture; i seminari interdisciplinari didattici e di ricerca; i corsi disciplinari con un organo di coordinamento che è il consiglio di

CONCIMI CHIMICI-FOSFATICI **BEKER** beker mediterranea S.p.A. 72100 BRINDISI tel. 29893 telex 86156 BEKERMED Cap.Soc. 500 000 000